COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

19 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 19 OTTOBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

COMAR
www.comargela.it
SANY
5 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 66 55



SANTA CROCE

Scontro notturno tra 2 auto in 5 sono rimasti feriti ma nessuno è grave

Domenica, prima di mezzanotte, lungo la strada che conduce a Punta Secca, impatto frontale tra due veicoli. In uno c'erano 4 albanesi, nell'altro una ragazza santacrocese.

SALVO MARTORANA pag. IV

VITTORIA

Gli ultimi appelli dei sostenitori per i due sfidanti al ballottaggio

GIUSEPPE LA LOTA pag. V

COMISO

La rivoluzione ecologica negli Iblei parte dalla cittadina camenen

VALENTINA MACI pag. VIII



LO SPORT

Il Ragusa di nuovo in testa dopo il facile successo ai danni dell'Atletico Ct

La classifica del campionato di Eccellenza vede al primo posto gli acciarri anche se in coabitazione con l'Igea. E domenica la gara in casa con l'Aci S. Antonio.

SALVO MARTORANA pag. IX

La vittima 371 svuota la terapia intensiva

Covid. Una sciclitana di 63 anni, non vaccinata, era l'ultima paziente ricoverata al Giovani Paolo Secondo
Dopo una leggera risalita torna a scendere anche la curva dei contagi. Poco oltre 600 le dosi inoculate ieri

Ibla Buskers non si farà: «Con le restrizioni attuali non sarebbe più la festa di piazza che è sempre stata»



E' una donna di 65 anni, originaria di Scicli, la vittima numero 371 in provincia dall'inizio della pandemia. Era l'ultima paziente ricoverata in terapia intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa. Tornano a scendere anche i contagi in provincia, e dopo l'impennata del weekend le vaccinazioni quotidiane superano di poco le 600 dosi. A Ragusa il tradizionale appuntamento con la rassegna Ibla Buskers per la prima volta in 26 anni non si farà. «Con le attuali restrizioni non sarebbe la festa che è sempre stata».

R. LA ROCCA, FARINACCIO pag. II



Il caso. Per il Siulp più di un terzo in servizio non è vaccinato
Controlli in questura con il green pass e una richiesta «Tamponi gratis nei laboratori delle nostre strutture»

NADIA D'ANATO pag. III

MUSICA

Da primo cittadino a cantautore Cateno De Luca ora è pigmalione

MICHELE FARINACCIO pag. VII

TEATRO



Una conferenza come uno spettacolo e Godot presenta la nuova stagione

MICHELE FARINACCIO pag. VI

CHIARAMONTE



Hybla music contest talenti in gara e giurati doc vince Marta La Rosa

ELISA RAGUSA pag. VI

Il caso. Lionti (Uil): «Sospendere le aziende non in regola, il lavoro priorità ma non a tutti i costi»

La provincia di Ragusa settima in Italia per incidenti sul lavoro



«Di certi primati faremmo decisamente a meno. Se Ragusa è tra le province-simbolo dell'emergenza incidenti sul lavoro in Italia, ciò significa che manca la prevenzione e difettano i controlli. Sono evidenti negli Ispettorati siciliani i buchi, anzi le voragini di organico. La Regione risponda con interventi concreti alle nostre denunce e ai nostri appelli». E' quanto denuncia la Uil dopo il settimo posto nazionale registrato dall'area Iblea in Italia. Luisella Lionti: «Sospendere le aziende non in regola».

MICHELE FARINACCIO pag. IV



Comiso, la rivoluzione ecologica può cominciare anche dagli Iblei

- Il Comune si scommette sulle energie rinnovabili

- «Noi presenti al primo atto della Pal 4 Solar energy che ha investito sul territorio»

VALENTINA MACI

COMISO. La sfida ai cambiamenti climatici è globale ed improcrastinabile. Nessuno può ritenersi esente dal fare la propria parte. Le proteste di Greta Thumberg hanno squarciato il velo sull'indifferenza degli stati sovrani relativamente alle proprie responsabilità nei danni all'ambiente.

La protesta pacifica dei più giovani ha obbligato i potenti della terra a occuparsi della salvaguardia del nostro pianeta. Ormai il termine rivoluzione ecologica è entrato nel vocabolario comune. Quasi tutti i governi si sono dotati di ministeri per la transizione ecologica al fine di realizzare progetti tesi alla salvaguardia dell'ambiente. Dal governo centrale alle amministrazioni periferiche la parola d'ordine è energia rinnovabile. Tutti gli enti sono concentrati a cercare di realizzare progetti che permettano di ridurre l'impatto sull'ambiente.

Il Comune di Comiso è stato sempre molto sensibile alle tematiche ecologiche. Tale sensibilità è stata certificata con una sobria cerimonia che si è svolta nei giorni scorsi presso la casa comunale di Comiso. La Pal 4 Solar Energy ha aperto una sua sede in provincia di Ragusa, in una con Kk SS Renewable Energy. Un momento estremamente importante per il futuro ecosostenibile della nostra provincia condiviso anche con l'amministrazione casmenea che aveva già condiviso con le imprese coinvolte l'inizio di questo percorso.

"Un momento di condivisione scaturito dai rapporti che sin dal primo momento si sono innescati tra il Comune di Comiso e l'ing. Seif" ha dichiarato il sindaco Maria Rita Schembari. "I soci hanno voluto condividere il lieto evento anche con me – spiega Maria Rita Schembari – , che ho da sempre creduto nelle possibilità di sviluppo ed innovazione della Sicilia intera e del territorio ragusano in particolare".

Alla breve cerimonia era presente anche l'advisor delle due aziende presso l'Unione Europea, il professor Santi Tomaselli, Presidente dell'Osservatorio Romano sui Fondi Europei, Direttore Generale di Green Energy Valley. Le società realizzeranno impianti di energia rinnovabile in Italia e in Europa, progetti che vedranno a breve il loro inizio. Le due società arrivano dagli Emirati Arabi Uniti, Pal 4 Energy, di proprietà di International Holdings, oltre che Kk SS Renewable Energy di proprietà del gruppo KK.

Un ordigno da neutralizzare

COMISO. m.f.) Saranno gli artificieri del 4° Reggimento Genio guastatori di Palermo, nella giornata odierna, ad effettuare le operazioni di neutralizzazione e trasporto in un sito sicuro del residuato bellico, precisamente un proietto perforante di aereo di grandi dimensioni risalente alla seconda guerra mondiale, rinvenuto in pessimo stato di conservazione lo scorso 21 settembre in un terreno agricolo in contrada Cifali, territorio a cavallo tra i Comuni di Chiaramonte Gulfi e Comiso. Sono previste in tutto 12 ore di intervento. Limitazioni al traffico ìveicolare della zona.

COMISO

«Le tue mani per salvare una vita»

Si è tenuta sabato scorso la manifestazione "Le tue mani per salvare una vita" per la "settimana per la rianimazione cardiopolmonare" con il patrocinio del Comune di Comiso. Presente in piazza fonte Diana anche l'assessore Dante Di Trapani che ha preso parte alla campagna "Viva" su come riconoscere un arresto cardiaco e praticare il massaggio. Grande l'afflusso di chi ha imparato in piazza Fonte Diana una manovra tanto semplice quanto vitale grazie all'assistenza dei



volontari di "Friendsforlife". L'assessore Di Trapani oltre a rappresentare l'importanza dell'evento ha ringraziato la dott.ssa Annalisa Trapani che ha curato l'incontro.

Morta 63enne di Scicli Era l'ultima ricoverata nella terapia intensiva

Covid. La vittima numero 371 non aveva ricevuto il vaccino
In calo i contagi e nessun paziente nel reparto più «caldo»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus. Si tratta di una donna di Scicli di 63 anni, non vaccinata, deceduta nel Reparto di Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa.

La notizia è stata ripresa dal sindaco di Scicli, Enzo Giannone, che ha attraverso la sua pagina Facebook ha rivolto le condoglianze alla famiglia: «Una nostra concittadina - ha scritto Giannone - ci ha lasciato a causa del Covid-19, che continua, come una iattura, a incombere, anche quando meno ce lo si aspetta. In questo momento di dolore, ci stringiamo tutti intorno alla famiglia e mandiamo un ultimo affettuoso pensiero alla sorella che ci ha lasciato».

Sale quindi a 371 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. La curva dei contagi invece, dopo il lieve incremento di ieri, torna a scendere: i positivi sono adesso 268 (ieri 281) e, di questi, 252 – cioè 12 in più rispetto al bollettino del giorno precedente-si trovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid e 8 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 13 (-2), Chiaramonte 6 (+1), Comiso 44 (-2), Giarratana 0 (-), Ispica 7 (-2), Modica 24 (+3), Monterosso 0 (-), Pozzallo 7 (-), Ragusa 68 (-5), Santa Croce Camerina 7 (+2), Scicli 20 (-4), Vittoria 56 (-3). Scende di una un'unità, quindi dai 9 di ieri a 8, il numero delle persone ricoverate in ospedale. Di queste, 7 sono al Giovanni Paolo II di Ragusa: 4 in Malattie Infettive e 3 in Astanteria Covid (di cui 1 non residente in provincia). Inoltre una persona residente in provincia di Ragusa rimane ricoverata al San Marco di Catania. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Covid dall'inizio della pandemia salgono a 19.090 (cioè 17 in più rispetto al bollettino del giorno precedente). Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 200.140 sono i molecolari, 35.984 i sierologici, 4601.408 i rapidi, per un totale di 697.532 test complessivi.

La notizia più importante fornita dall'ultimo bollettino Covid è che in provincia di Ragusa non ci sono più persone ricoverate nel reparto di Terapia Intensiva dell'ospedale Giovanni Paolo II. Si tratta di un dato certamente significativo che attesta come nelle ultime settimane il virus, anche in provincia di Ragusa, abbia perso aggressività portando al quasi totale svuotamento dei reparti Covid. Per comprendere meglio l'involuzione della diffusione del Covid in provincia, basta guardare indietro a non molto tempo fa: esattamente 2 mesi fa i pazienti Covid nel ragusano erano 91 in tre ospedali: al Giovanni Paolo II, al Guzzardi di Vittoria e all'ospedale Maggiore di Modica.

Sicuramente gran parte del merito di questi risultati va attribuito alla campagna vaccinale, campagna che nella giornata del 17 ottobre (ultimo aggiornamento disponibile), ha fatto registrare 641 somministrazioni di vaccino: 244 prime vaccinazioni, 282 richiami e 115 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub operativi in provincia nella giornata di domenica, 137 somministrazioni sono state fatte in quello di contrada Beneventano a Modica, 302 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 90 presso l'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa.

Gli immunizzati sono quasi al 78%



c.r.l.r.) Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla giornata del 17 ottobre, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 459.936 dosi di vaccino. Di queste dosi, 242.134 sono state destinate alle prime vaccinazioni, 216.324 sono le persone che hanno fatto le due dosi o il monodose mentre le terze dosi hanno già raggiunto quota 1508. Considerando che in provincia la popolazione vaccinabile (dagli over 12) è di 180.466 persone, la percentuale degli immunizzati è di quasi il 78%.

Ultimi appelli per il «migliore dei sindaci»

Vittoria al ballottaggio. Ieri in campo il centrodestra a sostegno di Sallemi: «Giunta l'ora di voltare pagina»
Una delle maggiori preoccupazioni di entrambi gli sfidanti è fare in modo che non vinca ancora l'astensionismo

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Ultimi 4 giorni di campagna elettorale. Comizi nelle piazze non dovrebbero essercene più fino a venerdì, classico giorno dedicato all'appello finale prima della pausa di riflessione. Francesco Aiello e Salvo Sallemi dopo avere parlato domenica a Vittoria e a Scoglitti nelle stesse piazze, hanno ripreso a setacciare in maniera capillare i quartieri centrali e periferici della città. Volantinaggio porta a porta e in via Cavour, dove simpatizzanti e sostenitori dei due candidati consegnano volantini con i volti dei due candidati da votare. Gli appelli sono due: l'invito a mettere la croce sul proprio candidato, ma soprattutto a recarsi al voto per fermare l'emorragia dell'astensione. I dati sui votanti nei ballottaggi dei Comuni metropolitani del centro e nord Italia preoccupano anche i due candidati di Vittoria. Il rischio è andare sotto il 50% e di rendere le amministrative una sorta di referendum che non interessa a nessuno.

I due candidati vittoriesi stanno ricevendo endorsement locali, soprattutto da parte dei due deputati regionali, Nello Dipasquale per Aiello e di Giorgio Assenza per Sallemi. Durante il comizio di domenica, il parlamentare del Pd ha spiegato in tutti i modi perché Vittoria deve votare Aiello e perché lui si è imposto per primo affinché Aiello fosse il candidato, anche andando incontro alla frattura con l'alleato del momento, il M5S. "Aiello il sindaco lo sa fare - ha ribadito anche ieri Dipasquale - e credo che i vittoriesi sapranno scegliere con coscienza".

Il parlamentare regionale di Diventerà Bellissima Giorgio Assenza, che domenica pur essendo in piazza non è salito sul palco con Sallemi, in comunicato stampa s'appella ai vittoriesi per "votare convinti Sallemi. Dopo tre anni di commissariamento i tempi sono maturi per una nuova esperienza amministrativa che superi gli steccati politici e ideologici e le divisioni in città, inaugurando una nuova stagione di collaborazione nel segno della condivisione di temi e intenti. E' tempo di aprire al dialogo, alle migliori energie e alle migliori risorse civiche, all'associazionismo diffuso, al volontariato, al mondo del lavoro, alle categorie economiche, alle donne e agli uomini che vogliono lavorare per il riscatto della città. Vittoria non può permettersi ancora isolamento politico e amministrativo".

Anche Andrea La Rosa, alleato storico di Sallemi, promotore della lista Lega che è riuscita a portare un seggio in Consiglio, si rivolge alla città e alle nuove generazioni. "Vittoria e Scoglitti -dice La Rosa- meritano di non essere bistrattate ma rilanciate e governate da una classe dirigente nuova".

Insomma, i due candidati Aiello e Sallemi stringono i denti per evitare gli attacchi violenti che si sono scambiati in questo anno di campagna elettorale. Entrambi spiegano come vogliono risolvere i problemi dell'acqua, della spazzatura, delle strade, che è quello che la gente vuole sentire.

La Rosa e Assenza «Superare gli steccati ideologici e andare oltre»

Dipasquale «Credo che a Vittoria si voterà con coscienza»

E ora settimana di passione in Sicilia

La mappa. Adrano, resta in campo il candidato minacciato. A Vittoria Aiello contro tutti. Pd-M5S puntano su Favara e San Cataldo. Centrodestra: derby agrigentino. Primo round a Misterbianco

MARIO BARRESI

CATANIA. Il fronte più caldo dei ballottaggi siciliani è **Adrano**. Qui lo scontro politico sbava nelle minacce ricevute da un candidato, Carmelo Pellegriti, in una chat. Due denunciati e una pioggia di solidarietà (compresi Matteo Salvini e Nello Musumeci) al candidato di centrodestra, sostenuto da FdI, Udc e civiche, fra cui il Quadrifoglio del leghista Luca Sammartino. Si vocifera pure di un ritiro di Pellegriti, che al primo turno ha incassato quasi 2mila voti in più dello sfidante Fabio Mancuso, ex sindaco e deputato regionale, appoggiato da liste civiche, centriste e autonomiste. Ma in serata il candidato minacciato scioglie la riserva: «Non mi scoraggio, la mia determinazione aumenta. Ho il dovere di continuare e di vincere».

Negli altri sette comuni al voto domenica e lunedì prossimi, sale l'ansia da vigilia. Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd, fiuta «lo stesso vento favorevole» delle grandi città d'Italia e aspetta l'ex ministro Francesco Boccia per un mini-tour. La sfida più importante si gioca a **Vittoria**, dove Ciccio Aiello ha sfiorato il 40% che lo avrebbe incoronato sindaco per la settima volta. Ma ora ricomincia un'altra partita. In cui il vecchio leone ex comunista e autonomista rivede la vittoria a un passo, ma deve guardarsi dal meloniano Salvo Sallemi. Qui, però, il M5S (timidi tentativi dei big giallorossi) non si schiera con Aiello. Che a questo punto rischia l'effetto-referendum: sì o no al suo ritorno.

L'asse Pd-M5S punta anche su **Favara**. Qui c'è stato l'exploit dell'ex segretario di Rifondazione comunista, Antonio Palumbo: 37% con 7.541 voti, quasi 5mila più delle sue liste. Se la vedrà con Salvatore Montaperto (Fdi, DiventeràBellissima, Udc, Autonomisti), che ha vinto il derby di centrodestra con Giuseppe Infurna, appoggiato da Forza Italia, Lega e dalla Nuova Dc, la lista più votata. Nessuna alleanza "naturale" - anzi: un certo astio fra Totò Cuffaro e la musumeciana Giusi Savarino - e l'ipotesi di un "fuoco amico". Montaperto ha designato una consigliera salviniana, Anna Barba, fra gli assessori. «Scelta a titolo personale», il gelido commento di Nino Minardo, segretario della Lega.

Nel resto dell'Agrigentino il centrosinistra non tocca palla. A **Canicattì** si confrontano Vincenzo Corbo (vicino al lombardiano Roberto Di Mauro) e Cesare Sciabarrà, sostenuto da FdI e da Onda, il movimento del leghista Carmelo Pullara. La **Porto Empedocle** "degrillinizzata" è contesa da Calogero Martello (Forza Italia e civiche) e Salvo Iacono, vicino al centrodestra.

Le altre speranze giallorosse sono riposte su **San Cataldo**, dove il 5stelle Gioacchino Comparato (apparentato con una civica) deve guardarsi dalla ricomposizione, seppur non ufficiale, del centrodestra su Claudio Vassallo, appoggiato al primo turno da FdI e Lega. Ma l'alleanza Pd-M5S spera anche nella *remuntada* a **Lentini** sull'uscente Saverio Bosco, civico vicino a Italia Viva, con il dem Rosario Lo Faro. Attardato di mille voti, ma con l'apparentamento di una delle liste di Francesca Reale, sostenuta da DiventeràBellissima (che non s'è schierata) e Mpa. E restano distanti gli ex coniugi rivali, entrambi fuori dal ballottaggio, che sommando i voti presi al primo turno sarebbero arrivati al 33%. Perché se Reale si schiera con Lo Faro (ritenuto «più affidabile, moderato, responsabile e soprattutto capace di coniugare l'etica con la politica»), Stefano Battiato, di area Forza Italia, pur prendendo le distanze dagli sfidanti, «troppo lontani entrambi dalla nostra idea di città e di politica», potrebbe essere tentato da Bosco, sopratutto alla luce del nuovo scenario regionale di "Forza Italia Viva". Il cartellone si chiude con **Rosolini**: il civico Giovanni Spadola parte con appena 41 voti di vantaggio su Tino Di Rosolini del centrodestra.

Ma domenica i riflettori dei partiti siciliani saranno puntati anche su **Misterbianco**, dove (in un un'unica giornata, dalle 7 alle 23) c'è il primo turno di un match delicato e combattuto. Alle urne anche altri due comuni sciolti per mafia nel Palermitano: **Torretta** e **Mezzojuso**.

Twitter: @MarioBarresi

COSÌ AL PRIMO TURNO

ADRANO
39,14% Carmelo Pellegriti
29,01% Fabio Mancuso
CANICATTÌ
35,26% Vincenzo Corbo
29,08% Cesare Sciabarrà
FAVARA
37,34% Antonio Palumbo
34,51% Salvatore Montaperto
LENTINI
34,70% Saverio Bosco
23,73% Rosario Lo Faro
PORTO EMPEDOCLE
26,04% Calogero Martello
25,50% Salvo Iacono
ROSOLINI
28,81% Giovanni Spadola
28,39% Tino Di Rosolini
SAN CATALDO
24,85% Gioacchino Comparato
19,62% Claudio Vassallo
VITTORIA
39,06% Francesco Aiello
29,55% Salvo Sallemi

La sfida dei ballottaggi premia il centrosinistra che sbanca Roma e Torino

Le reazioni. Malumori tra i cinquestelle costretti a rimettersi in gioco. Salvini non ci sta: «Per il centrodestra non è débâcle»

CRISTINA FERRULLI

ROMA. Come un'onda il centrosinistra conquista 8 città al ballottaggio su 10: strappa Roma e Torino a M5s, conquista a scapito del centrodestra Savona, Cosenza e Isernia, mantiene Caserta e l'ex feudo leghista di Varese che il Carroccio ha provato fino alla fine a riportare «a casa». Il centrodestra resiste a Trieste con la riconferma, per la quarta volta, di Roberto Dipiazza ma rifiuta la definizione di «debacle» per analizzare il voto. «Una vittoria trionfale», esulta il leader Pd, Enrico Letta, che corona simbolicamente la vittoria di Roberto Gualtieri a Roma nella storica piazza dell'Ulivo e di Romano Prodi.

Dopo un'elezione con un astensionismo senza precedenti - ha votato il 43,94%, meno di 1 elettore su 2 - e una campagna elettorale sottotono tra i candidati ma molto tesa tra i leader nazionali dopo l'assalto di Forza Nuova alla Cgil, si ridisegna la geografia delle grandi città italiane ora quasi tutte in mano al centrosinistra. Ma i ballottaggi segnano la vittoria dei progressisti anche in alcuni comuni molto simbolici per il centrodestra, come Cosenza città del neopresidente di Regione, Roberto Occhiuto, Varese, città di Giorgetti e Maroni, e Latina, dove l'uscente Coletta ha ribaltato l'esito del primo turno e vinto sullo storico ex sindaco Vincenzo Zaccheo. Ma il centrodestra rifiuta la lettura di un centrodestra perdente: «Passiamo da 8 a 10: al momento il centrodestra ha più sindaci rispetto a 15 giorni fa», è il primo commento di Matteo Salvini che parla di «sindaci eletti da una minoranza della minoranza dopo una campagna elettorale surreale passata a inseguire i fascisti che sono solo sui libri di scuola». Più realista Giorgia Meloni che ammette la sconfitta, ma «non la debacle» e dà la colpa al ritardo nella scelta dei candidati «ma non al profilo dei candidati» di centrodestra. Ma soprattutto, prendendo le redini del centrodestra, la leader Fdi sente Silvio Berlusconi, annuncia che chiamerà Salvini per un vertice che rilanci la coalizione.

> Il leader del Pd, Letta: «Un premio «per lo sforzo dell'allargamento La Lega? Ha una visione surreale»

Ben altro l'umore di Enrico Letta che liquida come «surreale» l'analisi del voto del leader della Lega e vede il successo come un premio «per lo sforzo dell'allargamento del centrosinistra». Il Pd cinque anni dopo è riuscito a ricompattare nei comuni l'alleanza che va da sinistra ai moderati ma sull'intesa con M5s ha ancora molto da costruire. Certo, la vittoria con il 60,1 di Gualtieri a Roma e con il 59,2 di Lo Russo a Torino, segnala che gli elettori pentastellati, così come a Roma gli elettori di Carlo Calenda, si sono espressi nell'alveo del centrosinistra. E nella capitale seguendo l'esempio del neoleader Giuseppe Conte che aveva dichiarato il suo voto per il suo ex ministro dem. Resta fuori dagli schieramenti Benevento che Clemente Mastella riesce a riconquistare dopo aver centrato per un soffio il primo turno. «Ho vinto solo contro tutti, come Mario contro Silla», attacca nella foga l'ex Guardasigilli del governo Prodi che se la prende con l'"Arca di Noè" di destra e di sinistra».

Con i ballottaggi si chiudono le amministrative dell'era Covid. Ma gli effetti sul piano nazionale si vedranno nelle prossime settimane. Se Letta dichiara di voler sostenere il governo Draghi fino al 2023, tace sul tema Salvini. Il premier resta concentrato sulla legge di bilancio e le riforme del Pnrr, puntando a tenere fuori da Palazzo Chigi le tensioni politiche. Ma nessuno tra le forze di maggioranza si sente di escludere che il rischio che le forze centrifughe e centripede del voto - tra un Pd che si sente rafforzato e un centrodestra in cerca di identità - non impatti sulla traiettoria dell'esecutivo.

MELONI CHIEDE PIÙ COORDINAMENTO E DICE «BASTA» CON I CANDIDATI CIVICI

Centrodestra sull'orlo di una crisi di nervi, sovranisti sotto accusa

Clima da resa dei conti: Fi accusa chi non ha capito che l'elettorato è contro estremismi e no-Green pass

MARCELLO CAMPO

ROMA. Dopo questi ballottaggi da incubo, scatta dentro il centrodestra un clima da resa dei conti. Le crepe che per mesi hanno diviso la coalizione si sono allargate, mettendo a rischio la stessa tenuta dell'alleanza. In un'atmosfera da "tutti contro tutti", è in discussione la leadership, con Giorgia Meloni che chiede più «coordinamento». «In questo momento nessuno può comandare tutti», attacca la presidente di Fratelli d'Italia. Ma la spaccatura nella coalizione si evidenzia anche e soprattutto sulla linea politica.

Forza Italia è durissima contro il fronte sovranista, accusato di essere stato più vicino agli estremisti no-Green pass che al premier Mario Draghi, finito per essere «regalato» - ragionano gli azzurri al centrosinistra. Di non aver capito che l'emergenza post Covid ha cambiato radicalmente la mentalità dell'elettorato.

Da qui - secondo gli azzurri - la ragione dell'astensionismo di massa, che ha penalizzato soprattutto il voto dei candidati sindaco della coalizione. Ma il fronte sovranista, l'asse Lega-FdI non ci sta a essere messo all'angolo e fa capire che dietro questa diserzione dalle urne non ci può essere solo l'indignazione dei moderati. La radice di questo disagio, ragionano, deve essere molto più profonda, e sta, ad esempio, nel difficile rapporto tra il centro e le periferie delle città più grandi. Nella Lega, c'è chi fa notare che anche l'ala "governativa" del partito, quella che fa capo a Giancarlo Giorgetti, non si sia salvata dalla slavina. Si pensi al flop del candidato di Torino e il voto a Varese.

A caldo, dopo lo schiaffo che è venuto dalle elezioni, l'ordine di scuderia oggi è però evitare strappi, non usare parole eccessive, ancora più dolorose. Tuttavia già da oggi i leader di Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia dovranno riprendere il filo del discorso. E farlo presto, in vista della partita per il Quirinale.

Meloni ha già chiesto un vertice entro questa settimana per rimettere in carreggiata la coalizione. Ma i primi segnali di un'autocritica feroce sono già emersi nei minuti dopo lo spoglio elettorale. La prima parola d'ordine è "mai più candidati civici": proprio la presidente di FdI che spinse a tambur battente Enrico Michetti, il suo "Mr Wolf", lo ha detto chiaramente: «Abbiamo scelto profili meno noti che avremmo dovuto anche scegliere prima: alle prossime Amministrative consiglio profili politici. Quando ci sono campagne così aggressive, da lotta nel fango, non aiuta avere chi vorrebbe parlare al livello professionistico dei problemi». Certamente Forza Italia sarà d'accordo. Sono noti i malumori azzurri su Michetti all'epoca della sua scelta.

Ma, al di là dei nomi, il problema dei problemi è come far capire all'elettorato perché i tre partiti sono uniti sul futuro governo, ma hanno atteggiamenti molto diversi, a tratti opposti, nei confronti del governo attuale. Sempre Meloni lo sottolinea, parlando chiaramente di un elettorato «disorientato». Non è facile capire cosa fa stare insieme un partito ultra-draghiano, come Forza Italia, uno che sta orgogliosamente all'opposizione del governo, come FdI, e nel mezzo, la Lega, dentro l'Esecutivo, ma spesso fortemente critica: si pensi alla richiesta di dimissioni della ministra dell'Interno, Lamorgese.

CROLLO DEL M5S

Il centrodestra mantiene il centrosinistra recupera

LEONARDO NESTI

BOLOGNA. Il centrosinistra inverte una tendenza in corso da qualche anno, il centrodestra perde qualche posizione ma, rimane, in linea teorica, ancora avanti nella carta geografica dei Comuni. Dopo i ballottaggi cambia la mappa delle amministrazioni dei principali Comuni italiani. La mappa cambia soprattutto nel peso specifico: se, infatti, il numero dei capoluoghi di provincia è in sostanziale equilibrio, quello dei capoluoghi di regione vede il centrosinistra riconquistare Torino e Roma: sono 12 quelli a guida Pd e alleati, 8 per il centrodestra e uno per il M5S che è la forza che più di ogni altra esce ridimensionata, in termini di Comuni governati.

Il centrosinistra guida oggi le 5 città italiane più grandi, 8 delle 12 città con più di 250mila abitanti e 17 delle 25 città con più di 150mila abitanti. Segno di una tendenza in atto da alcuni anni che vede le forze progressiste egemoni nelle grandi città e quelle conservatrici più forti nei piccoli centri.

Nei capoluoghi di provincia, il centrosinistra ha vinto in 14 e governava in 8: ne ha strappati due al M5S, tre al centrodestra e si è alleato a un'esperienza civica a Latina. Il centrodestra difende i 5 dove già guidava (fra cui Trieste), ma non fa nuove conquiste, come invece successe nelle ultime Amministrative.

La mappa dell'Italia si riequilibra: il centrosinistra riconquista un po' di terreno, ma se il confronto si fa con cinque anni fa il bilancio rimane pesantissimo. Governava infatti 68 capoluoghi contro i 28 del centrodestra: il M5S, che aveva appena conquistato Roma e Torino, si fermava a cinque.

Da lì, per il Pd, è cominciata la slavina che nelle Amministrative degli anni successivi lo ha portato a perdere posizioni su posizioni, con il centrodestra che ha sfondato anche in aree che sembravano storicamente inaccessibili, conquistando Comuni anche nelle regioni rosse dove la sinistra non aveva mai perso dal Dopoguerra, come Siena, Pisa, Pistoia, Forlì e Ferrara.

Il conto, oggi, è sostanzialmente in equilibrio e dipende, nei dettagli, dal perimetro delle coalizioni. Se si considerano in senso classico, centrodestra batte centrosinistra 50 a 46. Ma diventa quasi un pareggio se si rappresenta il M5S (che dalla carta geografica quasi sparisce, mantenendo tre capoluoghi, il principale dei quali Campobasso) come parte integrante della coalizione di cui fa parte il Pd.

IERI SUMMIT DI #DB CON MUSUMECI, SMENTITE LE DIMISSIONI DI IOPPOLO

"Forza Italia Viva" va avanti: vertici paralleli e prove di allargamento al centro

CATANIA. Oggi sarà un altro giorno decisivo verso l'esperimento di "Forza Italia Viva" in Sicilia. Dopo il patto nella cena fra Matteo Renzi e Gianfranco Micciché, il leader di Iv vedrà a Roma il coordinatore regionale Davide Faraone, forse il meno entusiasta dell'accordo. Che prevede il gemellaggio dei gruppi all'Ars in attesa di liste uniche a Palermo e poi alle Regionali. Nel frattempo Edy Tamajo e Nicola D'Agostino faranno spogliatoio con la componente di Sicilia Futura. Per presentare «l'alleanza politica» s'ipotizza una conferenza stampa per domani, ma potrebbe slittare alla prossima settimana. Anche perché c'è un lavoro diplomatico, già avviato da Micciché, per far digerire ai forzisti soprattutto l'orizzonte di liste comuni all'Ars. Una questione che riguarda Palermo (con Tamajo già in pista sul terreno di Riccardo Savona e teoricamente di Gaetano Armao) e Messina (l'ex deputato Beppe Picciolo in lizza con Tommaso Calderone e Bernardette Grasso), ma soprattutto Catania. Nella lista sotto il Vulcano si profila un "assembramento": oltre agli uscenti - il favorito Marco Falcone e Alfio Papale - ad accogliere l'arrivo di D'Agostino c'è anche l'ex sottosegretario Giuseppe Castiglione, pronto per le Regionali con altri ambiziosi aspiranti, fra cui il giovane vicecommissario azzurro Antonio Villardita.


"Forza Italia Viva", primo test in Sicilia

LA SICILIA LA SICILIA LA SICILIA

Su "La Sicilia". Ieri le rivelazioni sul patto Fi-Iv

Micciché, di comune accordo con Renzi, sta lavorando pure a un potenziale allargamento del fronte: non tanto alla Nuova Dc di Totò Cuffaro («mai con lui, né con Saverio Romano», ripete il presidente dell'Ars), quanto a +Europa, che ha eletto Fabrizio Ferrandelli presidente dell'assemblea nazionale, e ad Azione di Carlo Calenda.

Una «riunione informale», così definita in una nota ufficiale, dopo gli spifferi sull'addio del coordinatore Gino Ioppolo. I big di DiventeràBellissima, per quattro ore, fanno il punto al PalaRegione di Catania con Nello Musumeci. Si gioisce per i risultati alle Amministrative, senza citare il flop di Caltagirone: lista al 4,5% fuori dal consiglio, dopo 5 anni proprio di Ioppolo, sindaco non ricandidato nonostante il fraterno pressing di Musumeci. E anche per questo si diffondono voci (riprese da *LiveSicilia*, che cita una chat interna di #Db) di dimissioni di Ioppolo. «Non se n'è nemmeno parlato», precisa in tarda serata un'autorevole fonte musumeciana. Il che, alla lettera, potrebbe non escludere che siano già sul tavolo. Senza una risposta del diretto interessato - più volte contattato, invano, da *La Sicilia* - prendiamo però per buona la versione di chi sostiene che «temi così non si affrontano in una riunione» ristretta. Due eventi-clou all'orizzonte: a fine mese la direzione regionale (in cui Ioppolo ufficializzerà le sue scelte) e a novembre «una grande convention» per «presentare ai siciliani il lavoro del movimento e del governo» e «per prepararci alle prossime sfide amministrative della primavera 2022, a partire dal capoluogo, e della Regione». Con un messaggio in codice agli alleati riottosi sul bis di Musumeci: «Il centrodestra è competitivo quando raggiunge due obiettivi: coesione tra le forze politiche e candidature appropriate, improntate alla competenza e al valore».

MA. B.

A Trieste i no green pass sgomberati al porto con idranti e lacrimogeni

Dopo "occupano" piazza Unità d'Italia. «La gente come noi non molla» ed è guerriglia. Assalto alla Cgil, arrestato il leader di Fn di Palermo

FRANCESCO DE FILIPPO

TRIESTE. Alle 7 del mattino ieri al varco 4 di Trieste è arrivato il leader (dimissionario) della protesta, Stefano Puzzer. Assieme agli altri lavoratori portuali libera la postazione, vicino ai tornelli, da cui da venerdì scorso sono stati scanditi i tempi e i modi della protesta No green pass obbligatorio sul posto di lavoro. Poco dopo, dal porto escono i blindati della polizia. I manifestanti li aspettano seduti a terra, perché - cantano in coro - «la gente come noi non molla mai». Puzzer è seduto abbracciato «ai fratelli» portuali. Davanti a lui e ai manifestanti - donne e uomini di ogni età - c'è la polizia in tenuta antisommossa che chiede lo sgombero dell'area antistante il porto. La resistenza contro il green pass continua, vengono azionati gli idranti una prima volta. Durante la mattinata avverrà numerose altre volte. Ci sono momenti di tensione tra forze dell'ordine e manifestanti. A passo lento la polizia, dopo aver aggirato il primo blocco di portuali, guadagna terreno. Infine vengono sparati lacrimogeni. È quasi ora di pranzo. C'è un fuggi fuggi generale, panico, dolore agli occhi.

La polizia segue la folla che si allontana verso la strada principale, poi si ferma incerta. Finché in testa al corteo non arriva il leader, Puzzer. Si va verso piazza Unità: «Vediamo se hanno il coraggio di caricarci anche là», dice il portuale. Il corteo, pacifico, percorre le strade della città per poi tornare di nuovo in piazza.

Si chiede di stare seduti e tranquilli, perché non si ripetano le cariche. Il bilancio dei disordini del mattino al Porto, secondo la Questura, è di cinque persone denunciate e tre poliziotti feriti non in modo grave.

Nel pomeriggio la protesta continua. Alcuni manifestanti prendono di mira i giornalisti, durante due dirette con Rainews 24 e l'emittente locale Tele4. Volano insulti, «venduti», «vergogna», poi alcune telecamere vengono allontanate dalla piazza. Puzzer continua nel suo ruolo di mediatore. Sale in prefettura, chiede un incontro con il governo in due-tre giorni.

Ma al porto continuano le cariche delle forze dell'ordine. «Noi qui siamo oltre 5mila - dice Puzzer - al porto 150 persone. Non li abbandoniamo, li faremo venire in piazza». I contestatari hanno chiesto un incontro con il governo ed è quello l'obiettivo che si vuole raggiungere continuando a presidiare la piazza. Per la questura sono circa 3.000 i presenti. In zona Campi Elisi, vicino al porto per tutto il pomeriggio è guerriglia, cassonetti trascinati in strada, lancio di oggetti e ancora cariche. Sempre nel pomeriggio un boato si avverte in quella zona, qualcuno pensa a un fumogeno, altri addirittura a una bomba carta.

Lontano dal frastuono, però, la situazione fa riflettere. La manifestazione dei portuali contro l'obbligatorietà del green pass sul posto di lavoro ha sancito per Trieste il titolo di capitale della protesta no vax o, più in generale, no green pass. È soltanto una ufficializzazione: nelle ultime settimane aveva già preso corpo in città un tenace schieramento di protesta.

Stefano Puzzer ha saputo cavalcare questo malumore ma i No green pass stavano per scippargliela dalle mani per numero di partecipanti e e per capacità mediatica. Lui ha mostrato grande abilità nel mollare i portuali dimettendosi e nel mettersi alla testa dei manifestanti. E da Trieste, dopo aver occupato piazza Unità d'Italia, invitare tutti gli italiani che sono contro il green pass a venire in città e a fare sentire forte la loro voce.

Intanto, ci sono altri due arresti per l'assalto alla sede della Cgil a Roma: sono il leader palermitano di Forza Nuova, Massimiliano Ursino, e un altro esponente della formazione di destra di Arezzo. Sono accusati di resistenza pluriaggravata e devastazione aggravata: i due sarebbero stati immortalati dalle telecamere mentre facevano irruzione nella sede storica del sindacato di Corso Italia.

Ato idrici corsa contro il tempo

Ultimatum. L'assessore Baglieri: «Serve un'accelerazione da parte di tutti i soggetti istituzionali per non sciupare i soldi da investire». Sono circa 200 i progetti per un totale di 600milioni

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Le chiacchiere ormai stanno a zero. L'ultima chiamata per gli Ato idrici siciliani corre sul filo di un tempo risicato da riempire (da qui alla fine dell'anno) con il massimo impegno e gli adempimenti tecnici e giuridici che ancora mancano, portando a casa i risultati che finora sono rimasti per strada. L'assessore ad Acqua e rifiuti Daniela Baglieri ha incontrato ieri nel corso di un incontro svoltosi in "conference call" i rappresentanti delle Assemblee territoriali idriche. Si accelera sul confronto, tra cronoprogrammi presentati con relativa road map verso l'approvazione dei Piani d'Ambito e valutazioni delle singole possibilità che si aggiungono alle risorse del Recovery fund. Il tutto per uscire dalla morsa delle criticità che continuano a gravare sulle reti idriche siciliane.

Tra i soldi su cui si potrà fare anche conto ci sono le risorse contenute nel REACT-EU, che prevede l'utilizzo dei fondi ex Pon 2014-2020 cumulabili con le altre categorie di intervento. Si tratta di 313 milioni per cinque regioni del Sud, tra cui la Sicilia. Va inoltre ricordato che sulle infrastrutture il cammino passa anche dal livello di interlocuzione romano (Lavori pubblici). Oltre alla parte politica del dialogo si attendono una serie di indicatori che fissino in maniera chiara i paletti tra beneficio dell'intervento in senso economico e minori perdite quantificate della rete. Numeri e parametri, ma anche intese da cercare frutto di una volontà politica comune per andare oltre le cose.

Il "pressing" esercitato sulle Ati è una necessità di fatto da parte di Viale Campania per condurre in porto la complicata vicenda delle infrastrutture nell'Isola. Tra gli adempimenti che vanno definiti c'è quello dell'individuazione del gestore nei territori nei casi in cui ciò non è ancora avvenuto. Né i bandi potranno trascurare le indicazioni di Arera (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) sui criteri legati a una gestione industriale, dato in sé che rimanda agli elementi di sostenibilità finanziaria di cui un gestore deve essere in possesso.

Ieri se non proprio un ultimatum è stato un Avviso ai naviganti molto dettagliato: «Purtroppo le scadenze sono imminenti quindi bisogna andare oltre le contingenze e i ritardi -ha chiarito Daniela Baglieri- serve un'accelerazione da parte di tutti i soggetti istituzionali coinvolti nei territori per non sciupare le opportunità dei soldi da investire»

Sono circa 200 i progetti tra esecutivi e definitivi per un totale di 600milioni di euro che rimangono fermi al Dipartimento Acque e Rifiuti. Serve infatti che oltre alle 4 Ati che hanno ottemperato ai requisiti: Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, anche le altre si allineino con Piano d'Ambito e gestore unico provinciale. ●